

Corso di laurea magistrale in SCIENZE FILOSOFICHE (LM-78)

Caratteristiche, finalità e settori di approfondimento

Il Corso di laurea magistrale in Scienze Filosofiche propone un itinerario formativo che approfondisce sia sul piano teorico sia sul piano metodologico:

- a) i problemi filosofici nel loro sviluppo storico;
- b) le competenze di analisi concettuale;
- c) la struttura logico-argomentativa sottesa alle varie posizioni filosofiche;
- d) il rapporto delle idee filosofiche con quelle scientifiche, religiose, politiche e artistiche.

In questo quadro il Corso di Studio consente allo studente di costruirsi un percorso specialistico adeguato ai suoi interessi culturali. Nell'offerta didattica sono presenti, oltre alle discipline dei SSD filosofici, anche insegnamenti di ambito letterario, storico, sociologico, scientifico.

Nella prospettiva di favorire l'internazionalizzazione degli studi il Corso di Studio, oltre a offrire alcuni insegnamenti in lingua inglese e a incentivare la partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità, prevede al suo interno la possibilità di seguire un percorso di Laurea congiunto con l'Università "Friedrich Schiller" di Jena su "Idealismo tedesco e filosofia europea moderna", che consente di conseguire un doppio titolo.

Punti di forza e criticità

Aspetti positivi

I dati relativi all'avvio di carriera degli studenti del Corso di laurea magistrale in Scienze filosofiche appaiono positivi: dopo il picco di immatricolati del 2013 (103) il numero degli avvii di carriera si è mantenuto costantemente alto (tra 80 e 90) negli anni successivi, di molto superiore alla media nazionale e a quella di area geografica. Il dato definitivo dell'a.a. 2017-18 attesta un ulteriore aumento degli immatricolati, che risultano essere 97.

Come documenta l'indicatore ANVUR iC04 il Corso di Studio ha una discreta attrattività rispetto ai Corsi di altri Atenei italiani ma anche stranieri, per la particolare qualità di alcuni ambiti di ricerca, tradizionali e innovativi, che in esso si riflettono e per la possibilità offerta allo studente di organizzare un percorso specialistico adeguato ai suoi interessi culturali.

Criticità

In questo quadro positivo, qualche preoccupazione desta la differenza tra gli iscritti e gli iscritti regolari; la criticità del dato è confermata dal confronto tra l'indicatore ANVUR iC01 e l'indicatore iC02. Infatti, se la percentuale di iscritti regolari che ha acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. è tendenzialmente in linea con il benchmark (iC01), la regolarità della carriera sembra venir meno quando si considera la percentuale dei laureati entro la durata normale del Corso (iC02). In questo caso l'indicatore è significativamente inferiore al benchmark. È vero però che iC17 e iC22 (il cui denominatore è il numero di laureati della coorte e non quello di tutti i laureati dell'a.s.) restituiscono un quadro meno negativo. Infatti sia la percentuale degli immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del Corso sia la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del Corso sono di poco inferiori al benchmark. Ciò non toglie che la regolarità nella carriera degli studenti presenti delle criticità.

I dati a disposizione documentano che il rallentamento nella carriera degli studenti comincia già al primo anno; va tuttavia rilevato che gli indicatori da iC13 a iC16BIS attestano che una buona percentuale degli studenti acquisisce da 20 fino ad almeno 40 CFU nel primo anno di Corso (con dati per molti aspetti superiori alla media nazionale).

A questo proposito già negli anni precedenti il GAV aveva avviato una riflessione sui dati relativi alla regolarità delle carriere, formulando alcune ipotesi esplicative e configurando misure correttive finalizzate principalmente ad agevolare gli studenti nella stesura dei piani di studio (attraverso l'azione dei tutor) e nella programmazione degli esami di profitto, predisponendo un calendario che, nei limiti del possibile, riducesse le sovrapposizioni o l'eccessiva vicinanza delle date degli esami. Per quanto importanti, questi interventi sembrano aver inciso in modo marginale sulla regolarità delle carriere. Il GAV si sta interrogando su questa criticità. Si può ipotizzare che sui dati oggetto di commento abbia inciso la possibilità per gli studenti di immatricolarsi in corso d'anno fino alla metà di marzo, quindi a primo semestre concluso, con il conseguente, inevitabile, ritardo nella preparazione degli esami. L'anticipazione al 31 gennaio 2018 del termine ultimo per l'immatricolazione dovrebbe ridurre almeno in parte quest'effetto di rallentamento. Certamente sulla regolarità della carriera influisce in modo significativo l'impegno richiesto dalla redazione della tesi di laurea, considerando che l'ordinamento del Corso di Studio attribuisce alla prova finale un consistente numero di CFU (39). Per superare questa criticità sono stati attivati dei laboratori di scrittura, finalizzati a sviluppare negli studenti le competenze richieste dal lavoro di tesi, e dei laboratori di *academic reading*, volti a migliorare le abilità richieste dallo studio universitario. Un'ipotesi sulla quale si sta riflettendo è che sul fenomeno incida anche un dato molto positivo del Corso di Studio e cioè il notevole numero di CFU conseguiti dagli studenti in progetti di mobilità. Poiché tale numero è di parecchio superiore al numero di CFU conseguito dagli studenti regolari, dato rilevato da iC10 (ad esempio nel 2015 è di 828 contro 472), ciò fa supporre che il soggiorno all'estero possa essere uno dei fattori che rallentano la carriera degli studenti, soprattutto se ha luogo nel secondo anno di corso. E' molto plausibile infine che sul rallentamento del percorso di studio pesi il fatto che una percentuale non trascurabile degli studenti ha impegni lavorativi di varia entità e natura. Ad esempio, dai dati forniti da AlmaLaurea sui laureati di primo livello nel 2013 risulta che il 21,8 % degli studenti lavorava ed era iscritto alla magistrale, nel 2014 il 31,6 %, nel 2015 il 16,3%. Si avvierà una riflessione al riguardo, anche allo scopo di migliorare l'azione di tutorato rivolta agli studenti lavoratori.

Ambiti occupazionali

Le competenze storico-concettuali e logico-argomentative ampliate e approfondite nel Corso di laurea magistrale, anche attraverso una elaborazione teorica originale, rendono il profilo del laureato adeguato agli ambiti della progettazione e organizzazione del lavoro all'interno di strutture complesse, alle attività di consulenza filosofica e comunicazione culturale, nonché a tutti i settori che richiedono specifiche competenze disciplinari accompagnate da capacità critica, originalità di prospettive e abilità di mediazione espressiva. Nello specifico: promozione e cura di scambi interculturali; produzione di servizi; formazione e gestione delle risorse umane presso enti pubblici o aziende private; lavoro in archivi, biblioteche e musei; iniziative editoriali; attività culturali e sociali sia nel privato come anche nel terzo settore e nella pubblica amministrazione; consulenza e formazione nell'ambito dell'etica applicata. I laureati avranno altresì accesso all'insegnamento e alla ricerca nelle discipline filosofiche secondo quanto previsto dagli ordinamenti vigenti.

Dall'indagine ALMALAUREA 2016 si evince che il tasso di occupazione in senso proprio (attività lavorativa retribuita, non di formazione) dei nostri laureati a 1 anno dalla laurea è del 50%, a 3 anni dalla laurea è del 75%, a 5 anni dalla laurea è del 78% con un notevole incremento dell'occupazione

nel settore privato e dei servizi.

Valutazione della didattica da parte degli studenti

Risultati complessivi soddisfacenti (indici superiori alla media della Scuola e dell'Ateneo):

Indicatore di soddisfazione complessiva: 8,38;

organizzazione: 8,54;

azione didattica: 8,50.

Gli esiti sono stati esaminati e discussi dal GAV, che ha sottoposto poi le sue osservazioni al Consiglio di CdS. Al riguardo ci si è anche confrontati con gli studenti in un'assemblea organizzata durante la settimana per il miglioramento della didattica.

Criticità emerse

- necessità di un maggior coordinamento dei contenuti dei corsi per evitare sia ripetizioni, sia lacune rispetto ad autori importanti;
- esigenza di dedicare maggiore spazio alla lettura dei classici;
- opportunità di ripensare la didattica frontale introducendo maggiori occasioni di coinvolgimento degli studenti;
- opportunità di rendere più evidente il diverso livello del percorso della LMSCFL rispetto a quello della LTFL.

Proposte di miglioramento

Sono stati attivati:

- un laboratorio di scrittura tesi specifico per la LMSCFL;
- un laboratorio di *academic reading*.

Si è inoltre avviata la discussione su una lista di classici (gli "imperdibili"), da articolare sui due livelli, che gli studenti dovrebbero leggere prima di laurearsi alla triennale e alla magistrale.